

Rassegna Stampa

di Venerdì 27 novembre 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
3	Il Sole 24 Ore	27/11/2020	<i>UN SEGNALE DA NON SPRECARE: SUBITO LA PROROGA PER NON FALLIRE (G.Santilli)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	27/11/2020	<i>L'ATTESA DEL SUPERBONUS FRENA L'EDILIZIA (G.Santilli)</i>	4
1	Il Sole 24 Ore	27/11/2020	<i>CONDOMINIO E TELEASSEMBLEE, LE SOLUZIONI PER PARTIRE (S.Fossati)</i>	6
3	Il Sole 24 Ore	27/11/2020	<i>LAVORI AGGIUNTIVI PER 5,6 MILIARDI, SULLA PROROGA BATTAGLIA NEL GOVERNO (G.Sa.)</i>	8
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	27/11/2020	<i>RECOVERY PLAN, SISTEMA DECISIONALE DA SBLOCCARE (I.Cipolletta/S.Micossi)</i>	9
5	Il Sole 24 Ore	27/11/2020	<i>AL VIA UNA NUOVA STAGIONE DI SEMPLIFICAZIONI (F.Dadone)</i>	10
Rubrica Altre professioni				
39	Italia Oggi	27/11/2020	<i>I PERITI INDUSTRIALI SCOMMETTONO SU INDUSTRIA 4.0</i>	11
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	27/11/2020	<i>CONTROLLI RITENUTE E APPALTI, LE VERIFICHE SONO LIMITATE AI SOLI ASPETTI FISCALI (G.Latour)</i>	12
1	Italia Oggi	27/11/2020	<i>SUPERBONUS, RESTA VALIDA LA VECCHIA POLIZZA PROFESSIONALE (F.Poggiani)</i>	13
34	Italia Oggi	27/11/2020	<i>SISMABONUS A MAGLIE LARGHE (E.Del Pup)</i>	14

L'ANALISI

Un segnale da non sprecare: subito la proroga per non fallire

Giorgio Santilli

Il rapporto Cresme-Camera dei deputati sugli incentivi edilizi lancia l'allarme definitivo che la montagna del Superbonus 110% rischia di diventare un topolino. Una bolla fatta di annunci che alla fine non si tradurranno in fatti. Peggio: rischia di tenere in scacco un settore intero che aspetta la traduzione in fatti della grande promessa e intanto frena anche tutto ciò che ha funzionato per oltre 20 anni. Il rallentamento degli incentivi fiscali edilizi ordinari (50% per il recupero e le ristrutturazioni e 65% per il risparmio energetico) ha certamente una componente di impatto Covid ma a guardare i dati mensili si vedrà che il grosso rallentamento non è avvenuto a marzo-aprile, mesi del lockdown più duro, ma a maggio-giugno, mesi dell'annuncio (e poi della traduzione in Decreto legge) del Superbonus.

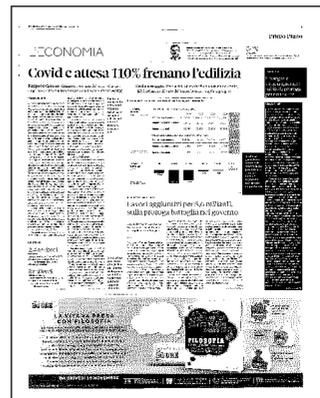
C'è un intero mondo (non solo gli operatori dell'edilizia e quelli finanziari, ma anche le famiglie che investono sui loro immobili di proprietà) in attesa. Scalda i motori, vuole fare, affronta dubbi e incertezze, quelle delle assemblee condominiali e quelle delle norme, si trova davanti al dilemma di dover fare tutto - dal progetto alla scelta di materiali e impianti, dal preventivo alla delibera condominiale, dalla decisione sui fornitori e gli appaltatori ai passaggi in banca, dal cantiere fino alla chiusura dei lavori e il saldo del pagamento - entro il 31 dicembre 2021. Sapendo che il cantiere non si può aprire nella stagione invernale. E sapendo che se tutto questo non si fa entro quel termine del 31 dicembre 2021, il grande regalo dello Stato sfuma. Perché se con il pagamento finale si arriva al 15 gennaio, l'agevolazione (almeno per il 40% finale) si perde.

C'è bisogno di certezze e di

tranquillità per affrontare un investimento in molti casi importante. Serve la certezza che c'è tutto il tempo necessario per decidere e fare. O l'entusiasmo e anche le aspettative sfumeranno per lasciare spazio alla rinuncia e al rinvio, alla delusione. La grande promessa - senza un termine posticipato da subito almeno al 31 dicembre 2022 - rischia di tradursi nel grande boomerang che il Cresme quantifica in almeno 6 miliardi di investimenti persi in 18 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è bisogno di certezze e di tranquillità per affrontare un investimento in molti casi importante



L'attesa del superbonus frena l'edilizia

RAPPORTO CRESME-CAMERA

Nel 2020 calano del 14% gli investimenti incentivati con gli sconti fiscali

Pesano l'effetto Covid e le aspettative nei confronti dell'agevolazione del 110%

Edizione chiusa in redazione alle 22

Non solo Covid. Nel 2020 sulla frenata dell'edilizia ha pesato anche l'arrivo del superbonus del 110% per le ristrutturazioni, rispetto al quale diverse attività di manutenzione straordinaria sono state rinviate in attesa del pieno avvio del nuovo incentivo. A farne le spese sono state le agevolazioni fiscali del 50% per le ristrutturazioni e del 65% per le ristrutturazioni energetiche.

In 22 anni di bonus per il recupero del patrimonio edilizio, è la se-

conda volta che si verifica un calo delle domande che si fermeranno poco sopra 1,5 milioni (-13,8%). I dati emergono dal rapporto Cresme-Camera dei deputati, presentato ieri alle commissioni competenti di Montecitorio. Poiché l'attività di manutenzione straordinaria collegata alle detrazioni fiscali rappresentano intorno al 54% dell'intero mercato della ristrutturazione edilizia, ne deriva che il calo riguarda l'intero settore.

Santilli — a pag. 3

Covid e attesa 110% frenano l'edilizia

Rapporto Cresme-Camera. Frenata del 14% nel 2020 degli investimenti incentivati con i bonus fiscali edilizi

Crollo a maggio. Prima riduzione (13%) registrata ad aprile, -58% nel mese di varo del Superbonus, -42,6% a giugno

Giorgio Santilli

«Le ragioni della flessione sono da imputare certamente alla crisi pandemica ma una causa concorrente della contrazione dell'attività di manutenzione straordinaria risiede anche nel fatto che nel corso del 2020 è arrivato sul mercato l'incentivo del superbonus 110% rispetto al quale diverse attività di manutenzione straordinaria sono state comprensibilmente differite in attesa del pieno avvio del percorso attuativo che prelude all'operatività del nuovo incentivo». Le flessioni di cui parla il rapporto annuale Cresme-Camera dei deputati presentato ieri alla commissione Ambiente di Montecitorio è quello degli investimenti in manutenzione edilizia straordinaria indotte dai bonus fiscali del 50% per le ristrutturazioni e del 65% per il risparmio energetico. Per la seconda volta nei 22 anni di bonus fiscali per il recupero edilizio (furono inventati nel 1998 dal governo Prodi) nel 2020 c'è stato un drastico calo: le domande presentate passeranno da 1.763.198 a 1.519.863 (-13,8%), gli investimenti generati dagli incentivi sono calati da 28,762 miliardi a 25,105 (12,7%). La stima del Cresme è fatta sui dati aggiornati a settembre. Poiché l'attività di manutenzione straordinaria collegata alle detrazioni fiscali

rappresentano intorno al 54% dell'intero mercato della ristrutturazione edilizia, ne deriva che il calo riguarda l'intero settore.

La contrazione complessiva stimata dal Cresme è del 10,4% e bisogna considerare che stiamo parlando di un comparto trainante dell'intera edilizia e in forte ascesa anche negli ultimi anni. Quindi una battuta d'arresto clamorosa, superiore, per altro, anche rispetto al calo delle nuove costruzioni (-7,4%).

Va anche ricordato che solo nel 2015 c'era stata una riduzione analoga nell'utilizzo degli incentivi fiscali per il recupero abitativo che hanno fatto, dal 1998 a oggi, un pezzo di storia d'Italia: le domande presentate in questi 22 anni sono state in tutto 21.042.943, gli investimenti finanziati dal Fisco 346,4 miliardi.

L'analisi dei dati mensili è particolarmente utile stavolta anche per capire se a frenare sia stato più il lockdown da Covid o le attese generate dal Superbonus varato dal governo con il decreto rilancio di maggio. Mentre nel primo trimestre l'andamento rispetto al 2019 era ancora positivo e a marzo - primo mese di lockdown - si è registrato addirittura un +15,9% delle domande pervenute, la frenata parte da aprile, quando il confronto dava un -13,3%.

A maggio le prime voci sul su-

perbonus e la decisione del governo: la caduta delle domande di incentivi è verticale, un record storico, -57,9%, seguito da un -42,6% del mese di giugno. Poi la situazione si raffredda nei mesi estivi, dove certamente pesa anche il miglioramento generale della situazione pandemica e si registrano un -7,4% a luglio e un -4,6% ad agosto. Ripresina a settembre con +6,5%.

Ma lo studio Cresme-Camera dei deputati ha affrontato il Superbonus 110% proposto e messo a punto in origine dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro anche sotto il profilo delle enormi potenzialità di impatto sul mercato delle costruzioni. Il dato più interessante, anche rispetto alla partita politica che si gioca oggi dentro il governo sulla proroga del termine di conclusione dell'incentivo (fissato per ora al 2021), è quello che confronta la crescita di mercato indotta dal 110%, quantificata in 2,4 miliardi di lavori a quadro giuridico attuale (con la conferma della scadenza al 2021), con la crescita complessiva che si registrerebbe con la proroga al 2022, quantificata in lavori per 1,6 miliardi nel 2021 e per 6,4 miliardi nel 2022.

La differenza è quindi quantificata in 5,6 miliardi di lavori aggiuntivi indotti dalla proroga. Il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, ha già spiegato in passato

che il superbonus 110% ha bisogno di tempo per esplicitare tutti i suoi effetti e sconto inevitabilmente una difficoltà nel periodo di ro-

daggio, sia nelle decisioni delle famiglie che nell'organizzazione dell'offerta. Senza un allungamento dei tempi è certo che si per-

derà una quota consistente del potenziale dell'incentivo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA



Riccardo Fraccaro. Lo studio Cresme-Camera dei deputati ha affrontato il Superbonus 110% proposto e messo a punto in origine dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, anche sotto il profilo delle potenzialità sul mercato delle costruzioni

54%

LA QUOTA

La manutenzione straordinaria collegata alle detrazioni fiscali è intorno al 54% del mercato della ristrutturazione edilizia

Investimenti in rinnovo incentivanti per tipologia di intervento

IL TREND ANNUALE...

Dati in milioni di €

RECUPERO EDILIZIO (41% - 36% - 50%)

	2016	2017	2018	2019	2020*
Domande presentate	1.349.546	1.319.656	1.361.545	1.368.176	1.194.222
Importi complessivi mln €	24.934	24.382	25.156	25.279	22.065
Importi detraibili	12.467	12.191	12.578	12.636	11.062

RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA (55% - 65% - 50%)

Domande presentate	393.357	421.991	334.846	395.022	325.641
Importi complessivi mln €	3.309	3.724	3.331	3.483	3.040
Importi Detraibili	2.151	2.420	1.855	1.916	1.672

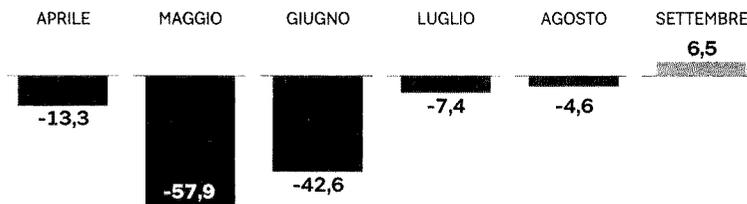
* proiezione sulla base dei primi 10 mesi dell'anno

Per la seconda volta nei 22 anni di bonus fiscali per il recupero edilizio nel 2020 c'è stato un drastico calo

Anche l'opposizione chiede l'inserimento della proroga del Superbonus già nella legge di bilancio

...E QUELLO MENSILE

Var. %



Fonte: cresme e servizio studi camera

LE STIME

2,4 miliardi

Nel 2021

L'incremento del mercato legato al superbonus al 110% se la misura dovesse durare fino all'anno prossimo

8 miliardi

Nel 2021-2022

L'incremento del mercato legato al superbonus al 110% se la misura dovesse durare per il biennio 2021-2022



Condominio e teleassemblee, le soluzioni per partire

Saverio Fossati — a pag. 41

IL SUPERBONUS DEL 110% - 22
I lavori sugli edifici

La formula mista, cioè con convocazione tradizionale ma incoraggiando la partecipazione a distanza per legittimarla con il consenso di tutti i partecipanti, sembra la soluzione ideale per i condomini medio-grandi

Teleassemblea a maggioranza per dare sprint al superbonus

Saverio Fossati

Le assemblee per decidere i lavori del 110% più facili da organizzare, almeno in apparenza (basterà che sia d'accordo la maggioranza dei condòmini). Ma restano numerosi problemi che solo con il buonsenso di condòmini e amministratori si possono risolvere.

Il nodo del 110%

Il problema che sinora Governo e Parlamento hanno voluto eludere o affrontare nasce da un semplice dato sociale: metà degli italiani vive in condominio. Quindi metà del successo del 110%, con il quale il Governo spera di prendere il piccione della rinascita dell'edilizia e la fava del risanamento energetico degli edifici, due obiettivi strategici, è nelle mani di amministratori e condòmini.

Sinora, però, gli interventi realizzati o messi in campo sono poche decine in tutta Italia. Questo perché convocare le assemblee è di fatto quasi impossibile, ma senza una delibera assembleare il meccanismo, molto complesso, non può partire. Non c'è impresa, banca o general contractor che accettino di muoversi senza la delibera.

Assemblea in presenza

La situazione sanitaria ha creato una

serie di impedimenti, che tuttavia sono affrontabili a seconda della situazione concreta.

Anzitutto quello della raggiungibilità della sede della riunione. L'ultimo Dpcm, che arriva, lo ricordiamo, dopo la circolare dell'Interno che considerava lecite le assemblee condominiali, consente gli spostamenti solo per lavoro, necessità e salute. Se l'amministratore è quindi legittimato per lavoro, lo sarebbero anche i condòmini per ragioni di «necessità», ma essendo questa espressione estremamente vaga non è affatto escluso che qualche tutore dell'ordine più zelante irroghi una sanzione, contro la quale si dovrebbe poi fare un complicato ricorso. Senza contare che nelle zone rosse non ci si può spostare tra Comuni, quindi sarebbero tagliati fuori tutti i non residenti nel Comune dell'immobile.

Poi ci sono le questioni sanitarie:

a quanto risulta, è decisamente difficile trovare sedi che garantiscano sanificazioni prima e dopo, distanziamento delle sedie, disponibilità di gel, ricambio d'aria del locale.

Se quindi un condomino volesse impugnare la delibera avrebbe buon gioco per le oggettive difficoltà a partecipare.

La teleassemblea

Con il voto di mercoledì della Ca-

mera è divenuta definitiva la modifica all'articolo 66 delle Disposizioni di attuazione del Codice civile, che entrerà in vigore a giorni, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della legge di conversione del Dl 125/2020. Il testo dell'ultimo comma sarà quindi il seguente: «Anche ove non espressamente previsto dal regolamento condominiale, previo consenso della maggioranza dei condòmini, la partecipazione all'assemblea può avvenire in modalità di videoconferenza. In tal caso, il verbale, redatto dal segretario e sottoscritto dal presidente, è trasmesso all'amministratore e a tutti i condòmini con le medesime formalità formalità previste per la convocazione».

Anche a voler trascurare alcuni seri problemi interpretativi (si veda l'altro articolo nella pagina), è evidente che i condòmini schierati contro il 110% o litigiosi per qualche ripicca avranno buon gioco a impugnare la delibera accampando malfunzionamenti informatici. Chi sceglie la teleassemblea "totale", quindi, deve puntare a un'assoluta garanzia di buon funzionamento della piattaforma, con identificazione di persone, voti e deleghe e un accordo preventivo di tutti almeno informalmente.

La formula mista

La soluzione più praticabile resta in ogni caso quella mista: convocazione tradizionale, invito a restare a casa il più possibile, raccolta di deleghe bene organizzata, e, prima dell'assemblea, da svolgere in un luogo assolutamente sicuro ma dove vengano da uno a tre condòmini, espresso consenso di tutti i presenti sulla legittimità della partecipazione in videoconferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE



RISPOSTE

Q +Se viene eseguito un intervento detraibile al 110 per cento, la parcella del tecnico ha un tetto massimo detraibile? Per esempio, nel caso di cappotto (massimale 50.000 euro), la parcella del tecnico deve essere compresa nei 50.000 euro di massimale del cappotto?

R Il limite dei 50.000 euro, previsto dalla legge per il cappotto dell'edificio, è comprensivo di tutte le spese, comprese la parcella del professionista (ad esempio, per le spese di progettazione). Viceversa i massimali di costo previsti nel decreto del 6 Agosto 2020, attuativo delle norme sul 110%, non comprendono i costi professionali, che vanno pertanto in aumento delle spese ammissibili alla detrazione. (Marco Zandonà)

Q Vivo in una bifamiliare con ingressi autonomi ed indipendenti che ha in comune solamente il giardino e l'acqua. I due appartamenti sono singolarmente accatastati; il primo è in comproprietà al 50% tra la sottoscritta ed il mio compagno; sul secondo appartamento il mio compagno ha la nuda proprietà mentre la madre ha l'usufrutto generale e vitalizio. È possibile usufruire del super ecobonus 110% (cappotto ed alcuni interventi trainati)?

R Premesso che le due unità immobiliari che costituiscono l'edificio bifamiliare non si possono ritenere funzionalmente indipendenti, dal momento che condividono l'impianto per la fornitura e l'utilizzo di acqua potabile, tali unità possono però accedere al superbonus del 110% configurandosi come

condominio, seppur minimo, non essendo a ciò ostativo l'assetto proprietario delineato nel quesito: un immobile, infatti, è di proprietà della lettrice e del compagno al 50% ciascuno, mentre l'altro immobile è di proprietà del solo compagno, con usufrutto della madre; non opera pertanto la preclusione del "proprietario unico", indicata dalle Entrate con la circolare 24/E/2020. (Alessandro Borgoglio)

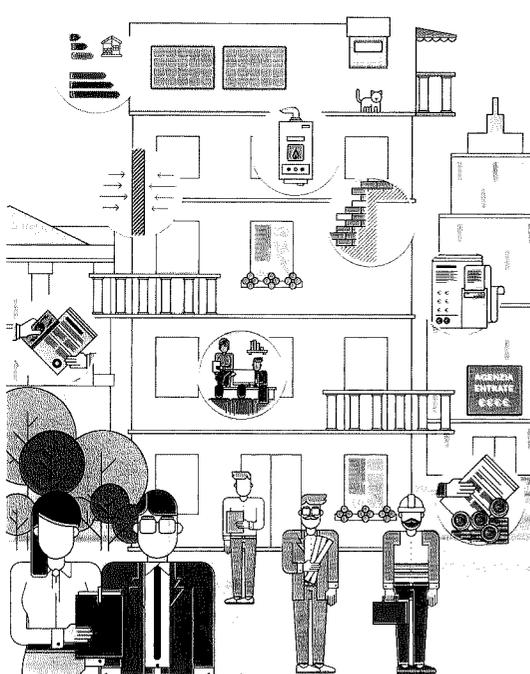


L'appuntamento
 Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus

Una assemblea completamente da remoto risulta essere difficilmente praticabile



L'assistente virtuale.
 Online sul sito del Sole 24 Ore l'assistente digitale che ti guida a scoprire se hai diritto ad ottenere il superbonus del 110%



IL TERMINE NEL 2021

Lavori aggiuntivi per 5,6 miliardi, sulla proroga battaglia nel governo

La pd Alessia Rotta incalza l'esecutivo: il superbonus va ampliato e prolungato

ROMA

Il rapporto Cresme-Camera dei deputati presentato ieri stima in 5,6 miliardi di lavori aggiuntivi l'effetto positivo derivante da una proroga al 2022 del termine per il Superbonus 110%: senza proroga i lavori nel 2021 sarebbero di 2,4 miliardi; con la proroga ammonterebbero a 1,6 miliardi nel 2021 e a 6,4 aggiuntivi nel 2022 (si veda anche l'articolo a fianco). Basta questo dato per ravvivare la discussione che ha già caratterizzato l'approvazione del disegno di legge di bilancio in Consiglio dei ministri fra chi - capofila il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro - chiede di inserire subito nella manovra la proroga del

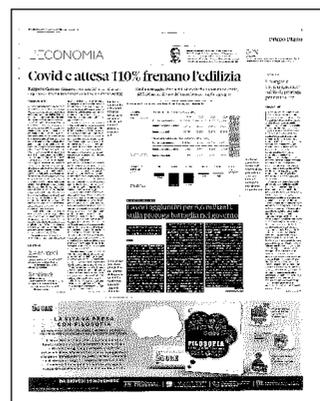
Superbonus al 2024, come previsto all'unanimità dal Parlamento, e chi - soprattutto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri - si dice sì favorevole alla proroga, ma utilizzando i fondi europei del Recovery Plan, per evitare un impatto troppo forte sui conti italiani. La cosa si può però vedere da un'altra angolazione: la discussione riguarda in realtà la possibilità di attingere al fondo rotativo con cui il ministero dell'Economia gestirà le anticipazioni del Recovery Fund europeo. Questa anticipazione è stata già prevista per altre misure come decontribuzione Sud e Transizione 4.0. Dalla questione si tornerà a parlare, a breve, sarà il nodo principale del passaggio in Parlamento della manovra.

Anche una larghissima parte del Pd è per una proroga subito, come conferma la presidente della commissione Ambiente della Camera, Alessia Rotta: «Il superbonus - ha detto - ha un doppio valore positivo:

da una parte migliora la qualità dell'ambiente rendendo le nostre abitazioni meno energivore e più sicure e dall'altra alimenta la crescita. Per questo va ampliato e prolungato». Anche l'opposizione chiede l'inserimento della proroga del Superbonus già nella legge di bilancio. E utilizza i dati presentati ieri per rilanciare la polemica. Il senatore leghista Paolo Arrigoni: «Se fosse confermato il numero di 193 interventi presentati e ammessi al Superbonus dal mese di maggio, comunicato dal ministro Patuanelli, allora si certificherebbe che l'unico risultato ottenuto con questo meccanismo, ad oggi, è stato quello di bloccare il settore edilizio. Serve prorogare con urgenza la misura, semplificarla ed estendere la platea dei beneficiari. La Lega lo sostiene fin dall'inizio e ha pronto un pacchetto di emendamenti per la legge di bilancio 2021».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO**Recovery plan, sistema decisionale da sbloccare**di **Innocenzo Cipolletta e Stefano Micossi** — a pagina 5**ARCHITETTURA ISTITUZIONALE E SEMPLIFICAZIONE**di **Innocenzo Cipolletta e Stefano Micossi****SBLOCCHIAMO I MECCANISMI DECISIONALI
O LE RISORSE SPERATE NON ARRIVERANNO**

La legge di bilancio appena giunta in Parlamento impegna una parte considerevole dei fondi di Next Generation EU a copertura delle maggiori spese future, circa 120 miliardi, ma mancano tuttora sia una bozza del Piano nazionale — sul quale uffici vari ministeriali stanno lavorando in incomprensibile segretezza — sia la struttura decisionale e organizzativa che dovrà elaborare le proposte del governo. In un Rapporto inviato alle massime cariche istituzionali e al Parlamento pubblicato giovedì 25 novembre, Assonime affronta questo secondo aspetto, proponendo una architettura istituzionale adeguata a gestire le decisioni secondo i requisiti richiesti dall'Unione europea.

Il potere di proposta e gestione delle decisioni non può che collocarsi primariamente nel Consiglio dei ministri — all'interno del quale proponiamo di dare deleghe formali per la realizzazione del Piano nazionale al Comitato interministeriale per gli Affari Europei (che oggi opera soprattutto come punto di raccordo con le istituzioni europee); tali deleghe dovranno essere estese anche a tutti gli aspetti di gestione nazionale, sotto il coordinamento del Presidente del Consiglio. Il Governo dovrà trovare in Parlamento e, per la parte di competenza, in Conferenza Stato-Regioni-Autonomie locali il consenso sulle grandi scelte di riforma e di allocazione delle risorse.

Per il lavoro istruttorio che conduce all'individuazione delle componenti del Piano e per assicurare il raccordo con le amministrazioni coinvolte e l'impulso al processo decisionale occorre una figura istituzionale dotata del ruolo politico e del supporto tecnico necessari. La nostra proposta è di istituire un Ministro per il Recovery Fund, supportato da un forte segretariato tecnico presso la Presidenza del Consiglio (Centro di coordinamento RRF).

Al Centro di coordinamento spett-

erebbe la funzione di raccordo con le strutture operative delle amministrazioni centrali, regionali e locali, anche con il supporto dell'Agenzia per la coesione territoriale, e di consultazione con le parti sociali. Per rafforzare il coordinamento, proponiamo di individuare all'interno di ogni amministrazione un Responsabile RRF di alto calibro e fortemente incentivato all'attuazione del Piano.

Il Rapporto distingue tre tipologie di interventi: i grandi progetti infrastrutturali e di investimento materiale e immateriale di rilevanza nazionale, da assegnare con gara europea; i progetti di investimento di rilevanza regionale e locale (quali ad esempio gli interventi di sistemazione idrogeologica del territorio o l'ammodernamento dei sistemi urbani), che andranno coordinati e approvati nel quadro di programmi nazionali che ne fissino i requisiti europei; gli interventi di sostegno degli investimenti privati che, laddove possibile, dovranno operare in base a meccanismi di assegnazione automatica, eliminando ogni intermediazione politico-burocratica. Proponiamo anche un'articolazione temporale degli interventi — iniziando dagli interventi di manutenzione della rete infrastrutturale e del patrimonio edilizio e dallo sblocco di opere già cantierabili — tale da massimizzare l'impatto di sostegno della domanda fin dalle fasi iniziali del Piano.

Per rispettare i tempi richiesti per l'utilizzo delle risorse di Next Generation EU è necessario assicurare la rapidità dei processi decisionali. A questo fine, il Rapporto propone una serie di misure di semplificazione, nella convinzione che la via maestra non dovrebbe essere quella delle deroghe, ma quella del miglioramento delle procedure ordinarie. Occorre superare le resistenze, anche all'interno degli apparati burocratici, che l'estate scorsa determinarono il sostanziale fallimento dell'azione di

semplificazione. Non possiamo continuare con un sistema che richiede fino a 5 anni per una valutazione di impatto ambientale e dove le Conferenze dei servizi possono ritardare le decisioni a tempo indefinito. Dobbiamo esser ben consci che se non riusciamo a sbloccare i meccanismi decisionali, il Piano nazionale italiano non potrà riuscire e le risorse sperate non arriveranno.

Sia per la messa a punto dell'architettura di governance per l'utilizzo dei fondi che per gli interventi di semplificazione è indispensabile un intervento legislativo, che può essere approvato find'ora. Occorre definire chiaramente i compiti e le responsabilità, riducendo il pericolo di conflitti tra livelli di governo e tra apparati burocratici e le incertezze che pregiudicherebbero l'efficacia dell'azione.

Le risorse rese disponibili dall'Europa devono essere usate per realizzare quella trasformazione profonda dell'economia italiana che può consentirci di riprendere un sentiero virtuoso di crescita e riassorbire gli enormi squilibri sociali e territoriali accumulati in decenni di inerzia, ora aggravati dalla pandemia. Si tratta di un progetto ambizioso, che non può riuscire senza una larga condivisione in Parlamento e nel Paese. Troppo spesso in passato i tentativi di riforma sono naufragati per l'incapacità di formulare programmi coerenti e di mantenere la direzione oltre la durata dei cicli politici.

Innocenzo Cipolletta è Presidente Assonime

Stefano Micossi è Dg Assonime

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vanno definiti compiti e responsabilità, riducendo i conflitti tra livelli di governo e tra apparati burocratici

INTERVENTO**AL VIA UNA NUOVA STAGIONE
DI SEMPLIFICAZIONI**di **Fabiana Dadone**

Il nuovo ciclo di fondi Ue, la grande sfida del programma Next Generation Eu, ma più in generale la necessità di mettere a terra rapidamente progetti e investimenti che costituiscono il trampolino in grado di proiettare il Paese nel futuro, rendendolo più digitale, efficiente e moderno. Sono obiettivi che non possiamo fallire. Non solo il Governo, ma tutto il sistema Italia deve dare una risposta all'altezza del momento storico che viviamo e la Pubblica amministrazione, che è l'infrastruttura nodale della nazione, deve farsi carico del compito che le spetta. La burocrazia non può costituire più un alibi per nessuno, mi verrebbe da dire parafrasando «Il Pentagramma del Diavolo», recente e istruttivo volume di Dall'Olio, Hinna e Marcantoni sui mali della macchina pubblica italiana.

Nuove competenze e spinta alla digitalizzazione, rivoluzione organizzativa e smart working, reingegnerizzazione dei processi e attenzione alla valutazione effettiva delle performance: sono queste le direttrici su cui stiamo agendo per una Pa più vicina a cittadini e imprese. Sul fronte della semplificazione, autentica vexata quaestio, ribadisco che snellire davvero la macchina amministrativa non è un esercizio che si possa affidare a interventi spot o calati dall'alto. E soprattutto non si semplificano le norme aggiungendone altre; diventerebbe un'inutile fatica di Sisifo.

Ecco perché nel decreto Semplificazioni, che è stato un primo importante passo, abbiamo previsto il rilancio dell'Agenda di semplificazione per la ripresa 2020-2023 che proprio lunedì ha avuto il via libera della Conferenza unificata. Solo mettendoci al tavolo con

tutti i livelli di governo, con le realtà associative e gli stakeholder di settore, infatti, riusciremo a intervenire in modo mirato su adempimenti e procedure da ridurre o tagliare. Tra gli obiettivi a breve termine dell'Agenda, voglio qui anticiparlo, c'è la pubblicazione dei tempi di smaltimento delle pratiche ed erogazione dei servizi. È un punto importante – rispetto al quale contiamo di dare riscontri già a inizio 2021 – perché sulla trasparenza può attecchire una sana competizione tra gli enti.

Lavoreremo con sollecitudine anche alla predisposizione di un Catalogo delle procedure, diretto a uniformare i regimi amministrativi, eliminando incombenze e autorizzazioni non necessarie. Cruciale è poi l'interoperabilità tra le banche dati, così da dare corpo, finalmente, al principio "once only" e fare in modo che le amministrazioni non chiedano più a cittadini e imprese dati e informazioni che sono già in loro possesso. Proprio le aziende avranno sempre più bisogno di una Pa davvero al loro servizio: ripensare i processi in ottica digitale ci consentirà di rendere realmente efficienti i Suap e i Sue, facendo anche leva sul sostegno alle amministrazioni nella gestione delle procedure complesse; un punto chiave, questo, pure nell'ottica di una accelerazione degli interventi necessari alla ripresa, compresi quelli a valere sulle risorse del Recovery Fund.

Le tante azioni messe in campo dall'Agenda rappresentano una road map con obiettivi e tempi chiari. Un cammino sicuramente difficile che potrà dare frutti concreti soltanto grazie alla piena sinergia di tutti gli attori in campo.

Ministro della Funzione pubblica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I periti industriali scommettono su Industria 4.0

I periti industriali scommettono su Industria 4.0. Pensata per ridurre il gap con le altre nazioni europee e rilanciare il tessuto industriale ed economico del paese sul versante dello sviluppo tecnologico, l'agenda destinata a Industria 4.0, ora Transizione 4.0, infatti, mette in campo diverse misure tese a favorire gli investimenti in ricerca, innovazione e produttività da parte di Pmi e start up. E lo fa confermando il ruolo chiave dei professionisti chiamati ad accompagnare le imprese italiane verso un rinnovamento epocale. L'iniziativa già avviata con il governo Renzi, confermata da quello successivo, è oggi potenziata con la legge di Bilancio per il 2021 che ne modifica i confini prevedendo un'agevolazione destinata «a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato, comprese le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato». Secondo la norma poi, la misura del credito d'imposta cambia a seconda dell'investimento che viene effettuato (resta la suddivisione già prevista fra macchinari, software, ricerca e

sviluppo, innovazione tecnologica, green, formazione), ed è prorogata fino al 31 dicembre 2022, o fino al 30 giugno 2023 a patto che l'ordine sia pervenuto entro la fine del 2022 con pagamento di un acconto di almeno il 20%. Confermato invece il principio secondo cui la rispondenza ai requisiti deve essere dimostrata e attestata con una perizia tecnica predisposta da un professionista iscritto all'albo degli ingegneri o dei periti industriali.

Si aprono quindi nuovi e promettenti mercati per tutti quei professionisti che lavorano a stretto contatto con la tecnologia e l'innovazione. Ma la capacità di intercettarli dipenderà, però, dallo sforzo di rinnovamento che questi sapranno attuare in termini di modalità organizzative e di servizi. In questo senso la consulenza finalizzata alla perizia tecnica che i professionisti possono effettuare ai fini dell'accesso al credito d'imposta (l'ex iperammortamento) da parte delle imprese che acquistano nuovi macchinari, oppure che implementano quelli esistenti non rappresenta che un piccolo tassello delle opportunità che si verranno a creare nei prossimi anni in termini di consulenza specialistica alle imprese, chiamate a ridisegnare i propri processi pro-

duttivi in una logica di efficienza, interconnessione e sicurezza. Proprio per essere pronti a gestire questa crescente innovazione tecnologica il Cnpi ha già da tempo creato uno specifico gruppo di la-



Giovanni Esposito

voro finalizzato a fornire ai periti industriali tutte le informazioni e gli strumenti necessari ad erogare i servizi professionali previsti dalla normativa vigente. L'idea messa in campo è anche quella di consolidare le sinergie con diverse realtà associative e industriali - un esempio su tutti è il protocollo già siglato con Ficei, la Federazione Italiana Consorzi Enti Industrializzazione - per sviluppare in maniera congiunta progetti e attività in linea con

le misure previste dal piano del governo. Sinergie, che vedono i periti industriali a fianco delle imprese nella sfida del rinnovamento tecnologico verso la smart automation e del rilancio del territorio con l'intenzione di garantire un rapporto strutturato che non si esaurisca in una mera prestazione professionale ma che offra alle imprese un supporto completo aprendo a future collaborazioni anche su altri campi.

«Quello di Industria 4.0», ha spiegato il presidente del Cnpi Giovanni Esposito è un altro ambito di attività fondamentale per la nostra professione e sul quale siamo impegnati da tempo. Il nostro obiettivo, infatti, è quello di accompagnare il perito industriale verso un modello di professione 4.0, facendo sì che non solo sia

al passo con il cambiamento, ma riesca ad esserne un attore strategico, diventando un vero e proprio agente di innovazione per il mondo delle imprese e della Pa che oggi chiedono di essere accompagnate nella fase di cambiamento epocale. Professione 4.0 significa anche essere quei protagonisti, come è avvenuto già nel passato, di una nuova rivoluzione industriale».

— © Riproduzione riservata —



Controlli Ritenute e appalti, le verifiche sono limitate ai soli aspetti fiscali

Giuseppe Latour
— a pagina 37



Ritenute e appalti, verifiche limitate agli aspetti fiscali

ADEMPIMENTI

Una nota dell'Inl chiarisce che non viene toccata la materia del lavoro

Natura delle sanzioni in discussione: applicabile il ravvedimento operoso

Giuseppe Latour

Le verifiche dei committenti in materia di ritenute negli appalti labour intensive riguardano solo gli aspetti fiscali e non ambiti collegati alla materia del lavoro. Inoltre, le sanzioni applicabili agli stessi committenti hanno natura tributaria, con la conseguente applicazione del ravvedimento operoso. Sono due chiarimenti molto rilevanti contenuti nella nota dell'Ispettorato nazionale del lavoro n. 1037, pubblicata ieri.

La nota ricorda come l'articolo 4 del decreto legge n. 124/2019 abbia introdotto il nuovo articolo 17 bis nel corpo del Dlgs 241/1997. In questo modo ha attivato nuovi obblighi a carico dei committenti di appalti labour intensive. Si tratta degli appalti, di valore superiore ai 200mila euro, caratterizzati da

prevalente utilizzo di manodopera presso le sedi di attività del committente «con l'utilizzo di beni strumentali di proprietà di quest'ultimo».

I committenti, in questi casi, sono obbligati a richiedere all'impresa appaltatrice o affidataria e alle imprese subappaltatrici copia delle deleghe di pagamento relative al versamento delle ritenute relative ai lavoratori direttamente impiegati nell'esecuzione dell'opera o del servizio. Si tratta di un meccanismo di vigilanza, al quale sono anche collegate sanzioni.

Questa vigilanza, però, è limitata agli aspetti fiscali, senza invadere ambiti collegati alla materia del lavoro. Lo ha chiarito proprio l'Ispettorato nazionale del lavoro, con la nota pubblicata ieri.

Il documento spiega che, «in conformità a quanto ritenuto dall'Ufficio legislativo del ministero del Lavoro e delle politiche sociali con nota prot. n. 1211 del 25 novembre 2020», si ritiene che «gli obblighi di controllo del committente siano diretti esclusivamente a rendere effettivi gli adempimenti di natura fiscale posti a carico delle imprese affidatarie». Pertanto, la loro violazione «non può essere ascritta nel novero delle violazioni in materia di lavoro e legislazione sociale, in relazione alle quali può ritenersi sussistente una competenza

dell'Ispettorato nazionale del lavoro».

È un punto molto rilevante. Anche se la norma è nata per vigilare su adempimenti fiscali, infatti, la sua applicazione pratica si intreccia di continuo con questioni legate alla materia del lavoro. La circolare 1/E delle Entrate, ad esempio, prevede l'obbligo per l'appaltatore di comunicare al committente gli elenchi dei lavoratori e il dettaglio delle ore lavorate.

Non è tutto. La nota interviene su un altro punto importante: la qualificazione delle sanzioni collegate all'adempimento. Su questo l'agenzia delle Entrate ha sempre sostenuto la natura non tributaria delle penalità previste dalla legge. Con la conseguenza di rendere inapplicabile il ravvedimento operoso.

La nota dell'Ispettorato nazionale del lavoro, invece, spiega come «la sanzione da irrogare nei confronti del committente, proprio perché contraddistinta dalla medesima ratio e, per di più, parametrata a quella prevista in capo al soggetto appaltatore/affidatario, debba essere assoggettata allo stesso regime e alla identica procedura, secondo la disciplina dettata dal Dlgs n. 472/1997». Quindi, si tratta di una sanzione tributaria, alla quale si applica il ravvedimento operoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MIO
110%
 QUOTIDIANO

**Superbonus,
 resta valida
 la vecchia
 polizza
 professionale**

Poggiani a pag. 35

È il chiarimento fornito dal direttore delle Entrate in audizione in commissione

Bonus nuovo, polizza vecchia

Sufficiente la copertura in essere, aggiungendo il 110%

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Per la copertura assicurativa del rilascio della conformità riferibile alla detrazione maggiorata del 110% si deve ritenere valida la polizza professionale già presente e obbligatoria per il visto, con il massimale di 3 milioni di euro, eventualmente integrata con un'appendice specifica. Occhio al concorso nella violazione, indistinto per tutti i soggetti in gioco, che comporta l'applicazione solidale della sanzione, riferibile alla specifica disciplina.

Questo ciò che emerge dalla lettura della recente audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini del 18 novembre scorso presso la commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, in tema di superbonus 110%, di cui agli articoli 119 e 121 del dl 34/2020 (decreto «Rilancio»), convertito con modificazioni dalla legge 77/2020.

Si ricorda, innanzitutto, che il visto di conformità è richiesto dal comma 11 dell'art. 119 in

relazione alle operazioni di cessione o sconto; si deve validare la documentazione che attesta il diritto alla detrazione maggiorata del 110%, trattandosi di rilascio ai sensi dell'art. 35 del dlgs 241/1997 dai soggetti individuati dalle lettere a) e b), comma 3, art. 3 dpr 322/1998 (commercialisti, consulenti del lavoro, Caf e quant'altro).

Il recente documento di prassi (circ. 24/E/2020 § 8.1) sul punto aggiunge poco o niente confermando la necessità di eseguire la verifica sulla presenza delle asseverazioni e delle attestazioni rilasciate dai professionisti incaricati mentre, nella risposta a una recente interrogazione parlamentare (n. 5-04585), viene osservato che con il comma 14, del citato articolo 119 del dl 34/2020 si dispone che «ferma restando l'applicazione delle sanzioni penali ove il fatto costituisca reato, ai soggetti che rilasciano attestazioni e asseverazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 2 mila a 15 mila euro per ciascuna attestazione o asseverazione infedele resa;

a tal fine i tecnici abilitati, destinatari di tale previsione, stipulano una polizza di assicurazione della responsabilità civile con massimale adeguato al numero delle attestazioni o asseverazioni rilasciate e agli importi degli interventi oggetto delle predette attestazioni o asseverazioni e, comunque, non inferiore a 500 mila euro, al fine di garantire ai propri clienti e al bilancio dello Stato il risarcimento dei danni eventualmente provocati dall'attività prestata (circ. 24/E/2020 § 8.2).

Nell'audizione del 18 novembre scorso, il direttore delle Entrate ha confermato tale lettura, affermando che qualora sia accertata la mancata sussistenza, anche parziale, dei requisiti che permettono la fruibilità della detrazione maggiorata, si provvede al recupero in capo al beneficiario (comma 5, art. 121) salvo il «concorso nella violazione», di cui al comma 1, dell'art. 9 del dlgs 472/1997; i cessionari e i fornitori, salvo il detto concorso, rispondono soltanto dell'utilizzo errato del credito

d'imposta.

Per la configurabilità del concorso viene richiamata una datata circolare (180/E/1998) con la quale viene precisato che si deve ritenere tale la «concreta capacità di favorire la violazione stessa» e si richiama il comma 1, dell'art. 9 del dlgs 472/1997 il quale dispone che «quando più persone concorrono in una violazione, ciascuna di esse soggiace alla sanzione per questa disposta» e che, «tuttavia, quando la violazione consiste nell'omissione di un comportamento cui sono obbligati in solido più soggetti, è irrogata una sola sanzione e il pagamento eseguito da uno dei responsabili libera tutti gli altri, salvo il diritto di regresso»; quindi una solidarietà tra i partecipanti alla violazione, sanabile con il pagamento, da parte di uno di essi, della sanzione comminata.

Il problema, però, emerge nella sua ampiezza allorché, alla domanda se è necessaria una polizza professionale ad hoc, il direttore richiama il comma 11, dell'art. 119 che di-

sponde sul visto di conformità e, richiamando l'obbligo di rilascio di una polizza sulla responsabilità civile, con un massimale non inferiore a 3 milioni di euro, precisa che coloro che sono già in possesso di una idonea copertura assicurativa per rischi professionali possono anche utilizzare tale polizza «inserendo un'autonoma copertura assicurativa che preveda un massimale dedicato esclusivamente all'assistenza fiscale, almeno di importo pari a quello stabilito dalla norma».

Appare sufficiente dunque la polizza già sottoscritta dal professionista che rilascia il visto di conformità, con l'eventuale e ulteriore indicazione che la copertura vale anche per la detrazione del 110%.

—© Riproduzione riservata—

IO
 ONLINE
 L'audizione di
 Ruffini sul sito
www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Così il sottosegretario all'economia Alessio Villarosa in audizione alla Camera

Sismabonus a maglie larghe

Sul prezzo di acquisto di unità immobiliari in zona 2 e 3

DI ELISA DEL PUP

Ok al sismabonus per gli acquirenti sul prezzo di acquisto delle unità immobiliari ubicate in zona sismica 2 e 3, oggetto di interventi le cui procedure autorizzatorie sono iniziate dopo il 1° gennaio 2017 ma prima del 1° maggio 2019, anche nel caso in cui l'asseverazione non è stata presentata contestualmente alla richiesta del titolo abilitativo. Asseverazione che va comunque presentata entro la data di stipula del rogito. A precisarlo, Alessio Villarosa, sottosegretario di stato del Ministero dell'economia e delle finanze, in audizione ieri alla Commissione finanze della Camera dei deputati.

Il sismabonus acquisti.

Richiamando le risposte ad interpellato 195 e 196 e la risoluzione 38/E dell'Agenzia delle entrate, così come il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Villarosa ha precisato che la detrazione fiscale, di cui all'art. 16, comma 1-septies, del decreto-legge 63/2013, spetta agli acquirenti delle unità immobiliari ubicate in zone sismiche 2 e 3, oggetto di interventi le cui procedure auto-

rizzatorie sono ricomprese fra il 1° gennaio 2017 e il 1° maggio 2019, data di entrata in vigore delle nuove disposizioni, anche se l'asseverazione di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale n. 58 del 2017 non è stata presentata contestualmente alla richiesta del titolo abilitativo. Con riferimento al quesito, infatti, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, servizio tecnico centrale, con nota 4260 del 5 giugno 2020 ha chiarito che il comma 1-septies dell'art. 16 «tenuto conto della circostanza che l'estensione alle zone 2 e 3 è intervenuta successivamente al d.m. 58/2017, ha inteso concedere la possibilità che i benefici fiscali previsti dal sismabonus, nel caso di imprese che, ai fini della successiva alienazione, avessero realizzato, dopo il 1° gennaio 2017, delle ristrutturazioni o ricostruzioni, mediante demolizione, di immobili, con documentato miglioramento sismico di una o più classi, siano estesi agli acquirenti delle predette unità immobiliari».

L'ipotesi «tampon tax».

Il sottosegretario è stato poi interpellato nel merito degli effetti finanziari derivanti dall'ipotesi di riduzione Iva su tutti i prodotti per la protezio-

ne dell'igiene femminile (cd. tampon tax): riduzione che riguarderebbe l'abbassamento dell'aliquota, dal 22% al 5%, che la ragioneria dello stato ha quantificato in € 300 milioni annui che, sulla base dei dati pervenuti dal censimento Istat sulla popolazione, servirebbero come copertura degli oneri per la perdita di gettito fiscale.

Il patrimonio delle società di investimento semplice.

Inoltre, con riguardo all'innalzamento dei limiti patrimoniali (ora fissati a € 25 milioni) delle società di investimento semplice (Sis), introdotte dal decreto Crescita per offrire agli investitori uno strumento di investimento dedicato all'attività di venture capital, Villarosa ha affermato che il governo è impegnato a prevedere misure che consentano una più agevole e diversificata raccolta di capitali, in particolare a favore delle pmi, e che «non è escluso in futuro, una volta ricevuti i dati circa la raccolta e i risultati conseguiti in un arco temporale significativo, di prevedere modifiche della disciplina in materia, laddove le stesse possano risultare effettivamente idonee a consentire una maggiore e più efficace capitalizzazione delle

imprese». Allo stato dell'arte, il patrimonio netto delle Sis non deve eccedere i 25 milioni di euro, mentre il capitale sociale deve risultare almeno pari a quello previsto per le società per azioni di € 50.0000.

Nuovo metodo di calcolo della tassa sui rifiuti.

Infine, interrogato su un possibile rinvio dell'applicazione del nuovo Metodo tariffario rifiuti (Mtr), auspicato per non gravare sui bilanci familiari nel periodo emergenziale, il sottosegretario ha ricordato che, secondo la delibera n. 158 di Are-ra, rimangono impregiudicate le competenze degli enti locali su riduzioni ed esenzioni tariffarie, «la cui relativa copertura va, però, assicurata attraverso il ricorso a risorse derivanti dalla fiscalità generale degli stessi enti». Inoltre, l'articolo 106 del decreto Rilancio ha istituito un fondo, anche per i comuni, proprio al fine di concorrere ad assicurare agli enti locali le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali per l'anno 2020, tenendo conto della possibile perdita di entrate connesse all'emergenza, compresa la Tari.

—© Riproduzione riservata—

Per la tampon tax, la riduzione dell'aliquota Iva dal 22% al 5% necessita di una copertura di 300 milioni di euro

UNIVERSITÀ DI PISA
 L'Università dove studi e sostieni gli esami online.
 www.unipi.it
 (800.185.095)